



### A 90 ANNI DAL GENOCIDIO DEGLI ARMENI - II



Abbiamo pubblicato ieri la prima parte del comunicato inviato da Venezia dal portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano.

Ecco il solenne appello del C.M.I., inviato alle autorità:

*“In occasione del novantesimo anniversario di quei tragici eventi chiediamo alla Turchia ed a tutte le autorità turche di ammettere di fronte al tribunale della Storia le proprie responsabilità, cessando questo atteggiamento di rifiuto della verità storica che diviene sempre più insostenibile ed anacronistico se vuole veramente entrare a fare parte dell’Ue, e di riconciliarsi quindi con il popolo Armeno.*

***Prima vengono i doveri e poi i diritti!***

*Il bilancio del genocidio armeno è approssimativo. Il censimento condotto nel 1914 dal governo ottomano registra 1.295.000 Armeni, mentre gli archivi del patriarcato ne rivelano 2.100.000. Il totale dei morti oscilla fra 1.500.000, come indicato dalle pubblicazioni armenne, ed 800.000, cifra indicata invece nel 1919 dal ministro dell’Interno turco. Il rapporto dei morti rimane però sempre di due terzi rispetto alla popolazione dichiarata: è scomparso un intero popolo.*

*Solo il Vaticano accolse l’appello del patriarca armeno: da Roma giunse il sostegno di **Papa Benedetto XV** che inviò una lettera al sultano, che costituiva un avviso al governo turco, perché la Chiesa Cattolica era decisa a non lasciare soli gli Armeni.*

*Siamo consapevoli che solo attraverso la riaffermazione degli ideali di giustizia e di rispetto della dignità della persona umana l’Ue potrà costituire una vera comunità di popoli liberi. Sentiamo il dovere morale di sensibilizzare l’opinione pubblica, affinché questa dolorosa pagina di storia non sia dimenticata, in memoria degli antichi legami che hanno unito Casa Savoia al popolo armeno. Già nel 1433 Lodovico “il Generoso”, figlio del Duca Amedeo VIII e futuro II Duca di Savoia, sposò Anna di Lusignano, figlia di Giano Re di Cipro, Armenia e Gerusalemme. Il loro figlio secondogenito, Lodovico, venne unito in matrimonio con la cugina Carlotta, unica figlia di Giovanni II, Re di Cipro, Armenia e Gerusalemme, e di Elena Paleologo. Con la morte di Re Giovanni II, in base alla legge cipriota, Carlotta rimase erede legittima di quel trono. Nel 1458 il Principe Lodovico andò a Cipro, celebrò il matrimonio con la Regina e venne incoronato Re di Cipro, Armenia e Gerusalemme. In Roma il 26 febbraio 1485, alla presenza del Pontefice Innocenzo VIII e di parecchi Cardinali, Carlo I “il Guerriero”, V Duca di Savoia, figlio di Amedeo IX il Beato e di Jolanda di Francia, ricevette da Carlotta, vedova di suo zio, il titolo di Re di quei luoghi, che trasmise ai suoi successori. Carlotta di Lusignano morì a Roma il 16 luglio 1487 ed è sepolta, di fronte alla Regina Cristina di Svezia, nelle grotte vaticane, accanto a quella che è oggi la tomba di Giovanni Paolo II”.*

### CASA SAVOIA

#### E IL POPOLO ARMENO

Un gesto di profondo significato a favore della comunità armena in Italia venne da Margherita di Savoia, prima Regina d’Italia, che fece dono di una grande tenda per l’altare maggiore della Chiesa Abbaziale della Comunità Mechitarista Armena dell’isola di San Lazzaro a Venezia. Il prezioso paramento andò purtroppo distrutto nel tragico incendio dell’8-9 dicembre 1976, ma fu prontamente sostituito da un’altro analogo donato alla comunità da Re Umberto II il 28 dicembre dello stesso anno, mentre era ancora in esilio in Portogallo.

#### BENEDETTO XVI

Come lui, una decina dei 265 Papi furono di origine tedesca.

Molti sono stati i commenti sulla scelta del nome del nuovo Papa. E’ opportuno ricordare l’opera di S.S. Benedetto XV: 7 anni e mezzo di travagliato pontificato del nobile genovese Giacomo della Chiesa, dall’inizio della Grande Guerra ai primi del 1922. Fu lui a promulgare il primo codice di diritto canonico nel 1917, a sviluppare le opere missionarie e le rappresentanze diplomatiche (tra i quali il Regno Unito), ad incoraggiare la devozione al Sacro Cuore di Gesù, ad istituire l’Università del Sacro Cuore e a canonizzare S. Giovanna d’Arco, esaltando una santità combattente, non guerriera.

Il nuovo Pontefice ha scelto questo nome anche con riferimento a San Benedetto, fondatore del monacismo e Patrono di quest’Europa che ha rifiutato di inserire le sue radici cristiane nel suo progetto di costituzione.